

# Export: IMPARIAMO DA 'MOVIEMENT'

Il piano triennale per rilanciare il cinema tutto l'anno – estate in primis – è segno della grande lungimiranza e maturità della nostra industria cinematografica. Per la prima volta, infatti, l'intero settore è sceso in campo coeso e determinato a sconfiggere la stagionalità e a incrementare l'affluenza in sala. Ma quest'unione di intenti dovrebbe essere di ispirazione anche per un altro ramo dell'industria, altrettanto importante, ovvero quello dell'export. Certamente negli ultimi anni si è potenziato il dialogo con alcuni Paesi, specialmente in Estremo Oriente, con una maggior presenza del cinema italiano ai festival e in sala, e con nuovi accordi di collaborazione. Ma si avverte ancora l'assenza di un'organizzazione strutturata come quella dei colleghi francesi: Unifrance. Una società, gestita dal Centro Nazionale di Cinematografia, che rappresenta oltre 1.000 membri tra esportatori, produttori, autori e artisti, e il cui unico scopo consiste nel promuovere il cinema nazionale in tutto il mondo. Sarebbe, inoltre, importante realizzare ricerche periodiche in grado di monitorare le attività di esportazione del cinema italiano nella loro totalità (per ora il rapporto Anica ha reso pubblico solo il flusso di export dal 2010 al 2015), così da poter ragionare e muoversi come un corpo unico. Certo, restano da capire i tempi e quali saranno i compiti e le persone in grado di rendere possibile questo salto di qualità. Un salto che non potrà essere rimandato troppo a lungo...

---

---

di Paolo Sinopoli